

Intervista a Massimo Teodori

## **Il "sale" dei laici nella storia d'Italia**

di Alessandro Litta Modignani

da L'Opinione, 1 ottobre 2008

E' uscito in libreria nei giorni scorsi "Storia dei laici - nell'Italia clericale e comunista" di Massimo Teodori (362 pagine, Marsilio). Ne discutiamo con l'autore in questa intervista.

**Questo libro è diverso dai tuoi pamphlet più recenti. E' incentrato sul periodo che va dal '45 ai primi anni '60. Cosa ti ha spinto a scrivere un libro non strettamente legato all'attualità politica ?**

"La memoria politico-culturale e la storiografia italiana hanno di fatto cancellato le vicende importanti, ricche e plurime del mondo liberal-democratico, socialista riformista, laico e anti-totalitario che hanno avuto un ruolo decisivo nella nascita dell'Italia democratica e nel primo quarto di secolo della nostra Repubblica. E' vero che i partiti laici - dal Partito d'Azione al Partito liberale, dalla socialdemocrazia di Saragat ai repubblicani di Pacciardi e La Malfa, dai radicali del "Mondo" ai socialisti non frontisti che in seguito hanno trovato in Craxi la loro guida - sono stati sempre minoritari, ma senza di loro la storia dell'Italia sarebbe stata molto diversa (e molto peggiore) sul terreno dei diritti e delle libertà civili, dello sviluppo economico, della giustizia sociale e dello statuto nazionale nel consesso europeo ed atlantico".

**Fra i tuoi tanti libri, il più somigliante a questo è forse quello sull'anticomunismo democratico, del 2002. Sei d'accordo ?**

"Il piccolo libro "L'anticomunismo democratico in Italia - Liberali e socialisti che non tacquero su Stalin e Togliatti" era in realtà un'antologia degli scritti delle personalità che sono anche protagoniste di questo mio nuovo lavoro. Quest'ultimo libro in qualche modo è il risultato di molti anni di ricerche sulla materia, ma contiene un'interpretazione storiografica unitaria del fenomeno, che ha avuto molte sfaccettature politiche e culturali. In sostanza si tratta di un vero libro di storia, su una tendenza fondamentale che ha dato vita all'Italia moderna: una storia che finora non era mai stata scritta, se non per singole monografie".

**L'azionismo è stata una stagione nobile e mitica, che però si è presto infranta. Esiste oggi un'attualità dell'azionismo, e una possibilità che esso riprenda vita ?**

"Non parlerei di azionismo, che è una categoria metafisica, propugnata sia dagli esaltatori acritici di un certo atteggiamento giacobino, sia dei detrattori clericali e reazionari delle spinte laico-democratiche, decisive nella ricostruzione dell'Italia post-fascista. Occorre semmai parlare del Partito d'azione e di quello che rappresentò nella brevissima stagione in cui operò, sostanzialmente dal '43 al '46. Nel resto circola molta immaginazione che confonde l'azione di singoli personaggi in strutture politiche diverse - per esempio Ugo La Malfa nel Pri e Riccardo Lombardi nel Psi - con una tendenza politica unitaria azionista che non è più esistita a partire dal '47".

**Benedetto Croce, padre nobile del liberalismo italiano, aveva immaginato nel dopoguerra di riunire un ampio arco di forze liberal-democratiche, socialdemocratici compresi. Era un grande filosofo, ma un dilettante politico ?**

"E' vero, lo ricordano in pochi. Croce, nei primissimi anni dell'Italia libera, guardava con interesse a una formazione liberaldemocratica che mettesse insieme o coordinasse le diverse forze politiche laiche, dai demo-laburisti ai repubblicani, pur essendo molto critico della natura teorica del Partito d'Azione che a suo avviso coniugava due concetti, "giustizia e libertà", molto diversi fra loro".

**Una delle ragioni di debolezza delle forze laiche, non era forse rappresentata dal fatto che De Gasperi era effettivamente un cattolico democratico, e non un clericale reazionario ? In fondo la Dc ha assorbito tanti cattolici liberali....**

"No, in realtà la Dc, soprattutto negli anni '40 e '50, era in gran parte un coagulo di integralisti di sinistra (Dossetti) e di destra (Gedda) tenuti insieme dalla Chiesa. Il merito di De Gasperi fu di sapersi difendere dal duplice attacco degli integralisti - Dossetti alla Costituente e Gedda nel '48-50 - proprio appoggiandosi ai partiti laici, con Einaudi, Sforza e Saragat".

**Esiste, è inutile negarlo, un settarismo dei laici. Anche dopo il '48, cosa ha impedito a Malagodi, La Malfa e Saragat di unirsi in un partito con tre correnti, invece di dare vita a tre partiti minori ?**

"Più che di settarismo parlerei di "egotismo" dei diversi leader, che preferirono sempre coltivare il proprio orticello invece di unirsi per contrapporsi alle due chiese, la democristiana e la comunista. Se vogliamo usare una metafora, si potrebbe dire che se Saragat, La Malfa, Malagodi, Pannella, Craxi e aggiungerei Scalfari, avessero avuto la lungimiranza di mettersi insieme, invece di odiarsi e di combattersi l'un l'altro, la storia d'Italia sarebbe stata diversa".

**Perchè tanti intellettuali di valore non hanno trovato una collocazione politica in questi partiti?**

"Perché i leader di tutti questi partiti hanno preferito fare i galli unici nel loro pollaio. Forse l'unico che ha tentato di guardare a un orizzonte più vasto è stato Craxi, che però ha subito ripiegato su se stesso e su una strategia di potere che è finita come sappiamo".

**Questi intellettuali illuminati di cui parli erano consapevoli dell'arretratezza della società italiana ? Oppure ne erano estranei ?**

"Erano assolutamente consapevoli. Basta citare "Il Mondo" di Pannunzio, l'Associazione per la libertà della cultura di Silone e Chiaromonte, le tante riviste laico-democratiche (dal Mulino di Matteucci a Nord e Sud di Compagna e De Caprariis, a "Comunità" di Olivetti) svolsero tutte un lavoro di grandissimo rilievo nella conoscenza del paese e nell'indicazione degli obiettivi da perseguire".

**L'europeismo di Spinelli è una polverosa curiosità per studiosi, o mantiene una sua attualità ?**

"La lunga lotta per l'Europa federata che ha avuto alla testa Altiero Spinelli, in diverse versioni e con diverse strategie, è stata una delle azioni più innovative del pensiero laico-democratico dell'ultimo secolo".

**Tu hai vissuto da vicino, poco più che ventenne, la fine ingloriosa del primo Partito radicale nel '62. Hai un ricordo particolare di quell'epilogo ?**

"Nel mio libro, credo di descrivere e analizzare come le cose andarono effettivamente in quegli anni, smentendo le tante leggende che sono fiorite su quella vicenda, che pose fine a una stagione gloriosissima".

**Oggi persino i cattolici liberali sono messi in ombra dagli integralisti. Sono fondati i timori per il futuro della laicità dello Stato ? Saprà la cultura laica reagire e riprendersi ?**

"La cultura laica, se non ha gambe politiche su cui camminare, non arriva da nessuna parte. Anzi diventa una specie di lamento patetico di chi si compiace di essere sempre ignorato e sconfitto, come certi nostri amici radicali, conducendo gloriose campagne che però si risolvono in pura testimonianza".

**Sei stato parlamentare radicale per una lunga stagione, dal '79 al '92. Cosa divide oggi un intellettuale laico come Teodori, da un politico laico come Marco Pannella ?**

"Non voglio parlare di Marco. La sua è stata una traiettoria nobilissima, drammatica e finita a coda di pesce. Poteva essere il leader di una grande forza liberaldemocratica, laica ed antitotalitaria, invece ha preferito essere il solitario testimone di se stesso, senza più alcun rilievo politico".